COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 maggio 2020

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 7 MAGGIO 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



CAOS RIFIUTI

«Non ci sono i presupposti per la riapertura di Cava dei modicani»

Il commissario Piazza, bloccato dalle disposizioni regionali, gela i Comuni. Acate non trova posto a Ditta e finisce ad Alcamo e il sindaco Di Natale protesta: «È assurdo».

MICHELE BARRAGALLO pag IX

VITTORIA

«Miglioreremo la differenziata» Parla l'ad della Tekra, Ballestrieri

GIUSEPPE LA LOTA pag IX

VITTORIA

Civile comune riviera in sicurezza ieri la consegna dei lavori alla ditta

GIUSEPPE LA LOTA pag XI



COMISO

«Mistretta la scelta migliore per il vertice di Soaco»

«Macché, non è del territorio»

Botta e risposta tra maggioranza e opposizione sulle indicazioni fornite dal sindaco Schembari in ordine alle nuove nomine del cda per il futuro dell'aeroporto.

VALENTINA MACI pag. X



QUARANTENA IN ALTO MARE

Servirà Pozzallo e Lampedusa, centri nevralgici degli sbarchi che aumenteranno con l'arrivo dell'estate, la nave che conterrà i migranti sottoposti ai controlli pandemici

GIANFRANCO DI MARTINO pag V

LA LETTERA

«Il parto da sola? No, i medici erano la mia famiglia»

È diventata mamma ai tempi del Covid-19. Paura e ansia hanno accompagnato il suo ricovero perché partoriva, e soprattutto, per la prima volta, è un'esperienza carica di incognite, ma lo è ancora di più se non potrai avere accanto una persona cara in grado di confortarti e rassicurarti. Questa giovane mamma ha voluto testimoniare, con una lettera inviata al primario facente funzione del reparto di Ostetricia e



Ginecologia dell'ospedale "R. Guzzardi" di Vittoria Antonio Schifano, la sua riconoscenza per non essersi sentita «mai sola né scoraggiata nonostante per un attimo».

«Siete preziosi – scrive la neo mamma che ha lasciato l'ospedale con bimbo e papà (nella foto) per la società, vi auguro santa forza, la stessa che avete dimostrato di avervi augurato di mantenere in questi brutti momenti. C'è bisogno della vostra umanità e della vostra professionalità oggi più che mai vi abbraccio».

SERVIZIO pagine VI e VII

LA SITUAZIONE

Numeri stazionari restano tre le persone ricoverate a Modica

MICHELE BARRAGALLO pag II





IL CONFRONTO

Comune di Ragusa e Azienda sanitaria concordano l'avvio dei test sierologici

LAURA CIRELLA pag. II

LA PROTESTA

Fipe: «Monta la rabbia dei ristoratori» E a Vittoria chiedono «Più spazi esterni»

FABRICCIO, D'AMATO pag IV





L'ASSISTENZA

Neuromotulesi pronti a riaprire i Centri di Ragusa e di Vittoria

NADIA D'AMATO pag. VI

IL PROGETTO

Maurizio Nicastro lancia il concorso «Monolog'Art» per tutti gli attori

SERVIZIO pag. VIII



La Sicilia

«Mistretta, la scelta più adeguata per il rilancio dell'aeroporto»

- Le indicazioni del sindaco di Comiso ritenute valide dalla maggioranza

- Gaglio contesta «E' un tecnico esterno al territorio e dunque meno integrato»

VALENTINA MACI

COMISO. La maggioranza consiliare di Comiso esprime il plauso alla scelta del sindaco di nominare il dott. Giuseppe Mistretta alla presidenza di Soaco. Il dott. Mistretta subentra al presidente uscente Silvio Meli, mentre, l'avv. Martina Giudice è stata nominata consigliera prendendo la carica sinora ricoperta da Silvana Tuvè. "Auguriamo -sostengono i capigruppo di maggioranza Alessandro Meli, 'Prima Comiso'; Valentina Damiata 'Comiso Vera', Giuseppe Alfano per 'Diventerà Bellissima'; - che le scelte, ampiamente condivise e coerenti con le linee programmatiche del sindaco, che sono state parte fondante nella nostra scelta di sostenerne la candidatura ed ora l'azione di governo della città, si rivelino le più adeguate per la più importante infrastruttura del nostro territorio. Le vicende ultime del nostro aeroporto, che hanno visto impegnato in un lavoro intenso e quotidiano il nostro sindaco, nel tentativo, riuscito, di evitare che attraverso le precedenti ed improvvide scelte dell'affitto del ramo d'azienda o di altre funamboliche e raffazzonate soluzioni il Comune di Comiso perdesse la sua quota nella gestione di Soaco, ci hanno convinto della necessità, nelle scelte relative alla governance, di guardare oltre le solite ed asfittiche logiche e di orientare le ricerche nel campo dell'esperienza manageriale nel settore aeroportuale. Il dottor Giuseppe Mistretta ha guidato, con eccellenti risultati, l'aeroporto di Palermo, sia in qualità di presidente sia in qualità di ad: lo stimolo che rappresenta per lui la presidenza di Soaco e la reale potenzialità di crescita del nostro aeroporto, anche in virtù del vastissimo patrimonio immobiliare a sua disposizione, è stato evidente fin dal suo primo incontro con il sindaco e fin dalla sua prima visita a Comiso. Allo stesso modo, la scelta dell'avvocato Martina Giudice, giovane e preparata esperta di diritto, ed in particolare di diritto societario, pronta a dare il suo contributo per il bene della terra e della città in cui vive ed opera, risulta altrettanto gradita e condivisa alla maggioranza tutta".

La nomina a presidente di Soaco del dott. Giuseppe Mistretta non va giù, invece, all'opposizione consiliare. "Diamo atto al sindaco - evidenzia Gaetano Gaglio, consigliere Articolo Uno-Lista Spiga - di essersi mossa in coerenza con quanto più volte dichiarato e di aver operato, per il ruolo di presidente, una scelta 'tecnica', vista l'esperienza maturata dal dott. Mistretta in diversi ruoli amministrativi nella realtà di Palermo. La scelta però ci lascia perplessi per la nostra diversa concezione del ruolo di presidente: i poteri connessi alla carica, infatti, sono ben più idonei ad un ruolo di raccordo tra la struttura e il territorio e le sue forze produttive, ruolo che in questo caso rimane in capo al sindaco, con tutte le limitazioni e freni che la sovrapposizione con gli obblighi istituzionali, purtroppo, comporta. Un'occasione sprecata, dunque, da questo punto di vista, anche perché si tratta di un tecnico 'esterno' al territorio e dunque meno integrato di figure similari ma rappresentative del nostro contesto. Per fortuna, e per scelta altrui, come del resto avevamo già sottolineato alla sua nomina, abbiamo buone garanzie in questo senso dalla presenza di un amministratore delegato, il dott. Rosario Dibennardo, che ben rappresenta la provincia intera. Più condivisibile ed in continuità, del resto, con il recente passato la scelta dell'avv. Martina Giudice, figura giovane e ottimo prospetto per potenzialità, che sarà sicuramente in grado di monitorare efficacemente i processi in atto per lo sviluppo prossimo venturo dello scalo. Certo, l'annuncio di nomine in grado di invertire con la propria competenza i destini di Soaco, come avevamo sentito più volte, e al punto da invocare l'azzeramento immediato del precedente Cda, non ha avuto, come prevedibile, un seguito concreto".

"È giusto - prosegue - dare un giudizio dopo l'operato, naturalmente, e non prima. Per ora, quindi, un augurio di buon lavoro al Cda nella sua nuova conformazione e al dott. Mistretta e all'avv. Giudice in particolare. Ed è giusto, e mancava nel comunicato del Comune di Comiso, ringraziare il presidente uscente Silvio Meli e la componente del Cda uscente Silvana Tuvè, a fine mandato, per il lavoro svolto al meglio in un momento particolarmente difficile dell'esistenza di Soaco".

La Sicilia

INTERVENTO DELLA POLIZIA A COMISO

Avrebbe truffato un anziano: denunciata coppia di vittoriesi

COMISO. Avrebbero truffato un anziano disabile mentale, sono stati denunciati in stato di libertà dal locale Commissariato di polizia per circonvenzione di incapace e sanzionati per violazione delle misure di contrasto al Covid-19. Si tratta di una coppia di vittoriesi in trasferta a Comiso. Le indagini sono scattate dopo una segnalazione alla sala operativa provinciale della polizia. Una pattuglia del Commissariato di polizia di Comiso ha, pertanto, raggiunto l'abitazione dell'uomo sita in pieno centro abitato, verificando che effettivamente l'anziano presentava disabilità mentale e che conosceva la coppia vittoriese pur se nessun rapporto di parentela intercorresse tra loro. La coppia, a sua volta, confermava di accudirlo dietro compenso. I due, inoltre, spiegavano che proprio quel giorno si erano recati presso di lui per portargli la spesa. Tuttavia, l'anziano ha dichiarato che la spesa gli era stata portata il giorno prima da un messo comunale ed era contenuta all'interno di uno scatolone bianco, mostrato agli agenti, che recava il suo nome e indirizzo. Nel corso della discussione tra i poliziotti e i tre, si è accertato che l'uomo poco prima dell'arrivo della coppia aveva riscosso la pensione, 472 euro in tutto, presso il locale ufficio postale. Alla richiesta degli agenti di polizia, l'anziano ha mostrato la somma incassata ma vi erano solo 400 euro non riuscendo a fornire alcuna spiegazione circa il residuo mancante. Denaro, 72 euro, rinvenuto addosso al vittoriese. Pertanto, la coppia vittoriese è stata denunciata in stato di libertà all'autorità giudiziaria per il reato di circonvenzione di incapace e sanzionati in via amministrativa per la violazione delle prescrizioni introdotte per il contrasto al Covid-19, sequestrata la somma di 72 euro.

ANTONELLO LAURETTA

L'uomo è disabile mentale: i due sono accusati di circonvenzione d'incapace



La polizia ha sequestrato 72 euro

Giornale di Sicilia

VITTORIA

Anziano truffato Coppia denunciata

● Denunciata una coppia vittoriese per circonvenzione di incapace. I poliziotti di Comiso hanno sorpreso i due dopo la segnalazione di un tentativo di truffa ai danni di un anziano comisano affetta da disabilità mentale e che conosceva bene la coppia di visitatori. È stato accertato che si era impadroniti di parte della pensione dell'anziano che aveva ritirato poco prima all'ufficio postale per un ammontare di 472 euro.

La Sicilia

Addolorata, è festa a Comiso ma sarà senza fedeli e devoti

Don Mascali, parroco della chiesa Madre, e il comitato hanno allestito un programma minimo con dirette streaming



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. "Settenario" in onore di Maria Santissima Addolorata col Covid 19. Domani in chiesa Madre inizieranno le celebrazioni per l'Addolorata ma saranno a porte chiuse e i fedeli potranno seguirle in streaming attraverso i social. I riti potranno essere seguiti in diretta streaming attraverso Facebook e Radio Karis.

Per sette giorni, al termine della messa delle 19, sarà eseguito il canto della "Sittina", sempre foriero di emozioni e suggestioni. In particolare, viene declamato un antico testo dialettale, composto nel 1846 dal maestro Filippo Messineo, e formato da sette strofe che parla dei sette dolori della Vergine: la profezia di Simeone, la fuga in Egitto, la sosta di Gesù nel tempio, l'incontro sulla via del Calvario, la crocifissione, la morte e la deposizione con la sepoltura. La partitura originale è per banda. Nei primi del Novecento è stata adattata per essere eseguita con l'organo. La festa dell'Addolorata si celebra la terza domenica di maggio. Il parroco don Innocenzo Mascali, assieme al comitato dei festeggiamenti, hanno voluto comunque predisporre una serie di iniziative religiose con l'auspicio che le stesse possano essere vissute in maniera piena anche da chi seguirà le dirette in streaming.

La messa di venerdì 8 maggio sarà presieduta da don Salvatore Bertino, vicario foraneo di Comiso, quella di sabato 9 maggio da padre Biagio Aprile, ofm. Domenica, invece, sempre alle 19 ci sarà la santa messa presieduta da don Girolamo Alessi mentre lunedì la celebrazione eucaristica sarà presieduta da don Enzo Barrano. In queste giornate, inoltre, sono stati effettuati, attorno alla chiesa Madre, interventi di sanificazione da parte degli operatori dell'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale in città, per assicurare i massimi livelli di igienizzazione nell'area circostante l'edificio di culto.

IL FORMAT DEI RAGAZZI DI COMISO

Aspé: l'ultima puntata ospita Mascara, Elfo e Digiacomo

COMISO. L'ex calciatore Giuseppe Mascara, il rapper "L'Elfo" e il sassofonista Giovanni Digiacomo sono stati gli ospiti della sesta puntata del web talk "Aspè...non ti muovere", andata in onda l'altra sera. Il format inventato e creato da cinque ragazzi comisani ha lo scopo di intrattenere le persone, che, a causa della pandemia da Covid 19, sono costrette a restare in casa. I protagonisti dell'iniziativa sono Diego Cassarino, rappresentante del liceo Carducci di Comiso, Manuel Manfrè, studente di Comunicazione alla "Sapienza" di Roma, Simone Ferrara, studente di giurisprudenza alla "Cattolica" di Milano, Roberta Cassarino, rappresentante del Liceo Carducci di Comiso, Luca Janssen, studente di giurisprudenza presso l'università di Catania. Nato quasi per gioco, è diventato un appuntamento settimanale fisso. Giuseppe Mascara, bandiera storica del Catania calcio, 150 gol realizzati fra i professionisti, ha giocato anche in Champions League con la maglia del Napoli ed è arrivato a vestire la casacca azzurra della nazionale italiana. L'Elfo dall'altra, che nel campo musicale, sta percorrendo una carriera luminosa con milioni di visualizzazioni su YouTube, è in attesa dell'uscita del suo nuovo album sotto l'etichetta "Universal".

Digiacomo, seppur anche lui giovanissimo, è ormai un apprezzato sassofonista che ha all'attivo alcuni album e ha acquisito un posto di rilievo nel panorama del jazz. "Reputiamo - affermano i cinque giovani ideatori di Aspè - che sia il calcio sia la musica nella loro diversità possano coniugarsi e condurre ad una sintesi apprezzabile da un pubblico variegato, che poi è il pubblico che ci segue. La nostra è una trasmissione che vuole regalare una ventina di minuti di informazione e svago per aiutare i ragazzi della nostra provincia a impegnare in modo costruttivo e anche divertente questo tempo di reclusione forzata".

Nelle altre puntate, sono stati proposti interessanti incontri con personalità del mondo della cultura, del lavoro, della politica: da Raffaele Minardi a Giuseppe Manfridi e Alessandro Pace, da Tano Grasso a Luca Melilli e Nico Arezzo, dal sindaco di Comiso Maria Rita Schembari a Nino Barzellieri e Mattia Giallongo. Anche l'altra sera, l'incontro con Mascara, L'Elfo e Digiacomo, tre persone che hanno onorato ovvero onorano la Sicilia, si è rivelato stimolante e interessante. L'appuntamento è ora per martedì prossimo, sempre sul canale YouTube "Aspè" e sul profilo Instagram: aspe_nontimuovere.

ANTONELLO LAURETTA

Alcuni frame del format «Aspè» ideato da cinque ragazzi comisani.

La «Fase 2» in Sicilia

Bar, ristoranti e parrucchieri Sì all'apertura dal 18 maggio

Giornale di Sicilia

Dopo il via libera da Roma, Musumeci: «Ma si dovranno rispettare le norme di sicurezza»

Andrea D'Orazio
Giacinto Pipitone

PALERMO

Sì, si può fare: le regioni potranno allentare le restrizioni imposte dal Coronavirus riavviando alcuni esercizi commerciali prima di giugno, e la Sicilia seguirà questa strada. Non è ancora scritto nero su bianco, in nessuna nuova disposizione emanata da Roma o da Palermo, ma nelle intenzioni c'è già un doppio via libera, arrivato ieri dal ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, e dal governatore Nello Musumeci. Boccia, chiarendo che anche il governo nazionale vuole «arrivare alle differenziazioni territoriali», sottolinea che dal «18 maggio molte attività potranno riaprire, ma lo si dovrà fare in sicurezza, e le Regioni che decideranno di farlo senza il rispetto delle linee guida Inail se ne assumeranno la responsabilità».

Quali siano queste attività, il titolare degli Affari regionali lo accenna subito dopo, spiegando che una volta concluso «il monitoraggio del ministro Speranza, dall'11 al 14 maggio ci saranno le nuove linee guida per bar, ristoranti, centri estetici, parrucchieri, negozi al dettaglio. Dopo il 18 ci sarà una valutazione del Cdm su base scientifica», cioè considerando il diverso andamento dell'epidemia nelle regioni, «e la differenziazione territoriale sarà molto probabile». In Sicilia, dunque, parrucchieri e barbieri potrebbero aprire con due settimane d'anticipo rispetto al previsto, e bar e ristoranti tornare alla loro attività normale, visto che fino al 17 di questo mese dovranno limitarsi al take away e alle consegne a domicilio. Le ordinanze sono ancora allo studio, ma appare chiara l'intenzione del governo nazionale ad allentare un po' i vincoli, raccogliendo l'appello sottoscritto dai presidenti di Regione, in primis Nello Musumeci, che chiedevano appunto aperture differenziate fra aree geografiche del Paese.

Differenze determinate dalla curva di contagio. Musumeci ha accolto con soddisfazione le aperture del ministro: «Eravamo stati noi governatori a chiedere che lo Stato indicasse per la fase 2 solo una cornice normativa nella quale poi le Regioni potessero muoversi autonomamente in base ai dati epidemiologici». È una premessa per dire che «sì, se ci sarà la possibilità di aprire in anticipo, la sfrutteremo. A patto che questo avvenga rispettando i protocolli di sicurezza».

Quelli che impongono una grande distanza fra i tavoli e dal bancone e sanificazioni quotidiane. Musumeci premette di non aver parlato ieri con Boccia, dando «per scontato che l'allentamento dei vincoli gli sia stato suggerito dal comitato tecnico-scientifico. In quel caso non avrei difficoltà ad adeguare le mie scelte».

Il presidente della Regione ricorda che «finora la Sicilia si è adeguata alle decisioni nazionali e solo qualche adattamento è stato fatto, ma è stato ritenuto tollerabile»: riferimento alle sue ordinanze che, a differenza di quella del presidente della Calabria, non sono state impugnate. Ora anche la Sicilia è pronta ad allargare i vincoli a settori fino a qualche giorno fa ritenuti a rischio, tutto però, avverte Musumeci, «dipenderà dall'uso che si farà di questa ritrovata libertà. Bisogna sempre tenere un occhio sul dato epidemiologico. Non vorrei che ci fosse qualcuno che passa dalla paura che ha spinto a rispettare i divieti a una immotivata tranquillità che si traduce in eccesso di libertà».

Le nuove linee guida Dall'11 al 14 le regole per centri estetici e negozi al dettaglio con differenze regionali

Il governatore «Dipenderà dall'uso che si farà della ritrovata libertà. Non vorrei che ci fossero abusi»

È un monito che si traduce nel rischio che una eventuale impennata dei contagi potrebbe portare a nuove chiusure. Al momento, in base all'ultima ordinanza emanata da Palazzo d'Orleans a fine aprile, valida dal 4 al 17 maggio, oltre al disco verde per l'asporto ai ristoranti, pasticcerie, gelaterie, bar e pub - con il divieto di consumare nei locali e nelle adiacenze – rispetto al lockdown della fase 1 c'è il via libera anche per i circoli e le strutture sportive private, purché si tratti di sport individuali e con limiti stringenti, dal rispetto di tutte le misure in materia di sanificazione e distanziamento interpersonale, all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale - compresi i termoscanner – fino al divieto d'uso di piscine e luoghi chiusi, quali palestra, bar, sale di intrattenimento.

Disco verde pure alla manutenzione, alla riparazione e allo spostamento delle imbarcazioni, e alla vigilanza, pulizia e sanificazione degli arenili, nonché all'allestimento e alla pulizia degli stabilimenti balneari. Possibili anche il commercio di prodotti florovivaistici e l'attività di tolettatura degli animali. Quanto all'eventualità di una apertura delle attività economica prima del 18 maggio, Boccia è stato categorico: non se ne parla. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Dimessa a Catania signora di 97 anni, due infezioni in una comunità per disabili di Mussomeli

Stabile il contagio in Sicilia, aumentano i guariti

Andrea D'Orazio

PALERMO

Resta stabile la diffusione del Coronavirus in Sicilia, ma diminuisce, e di molto, il numero dei tamponi effettuati nell'arco di una giornata.

Nel dettaglio, secondo l'ultimo bollettino della Regione, su meno di 1700 controlli effettuati tra martedì scorso e ieri sono state rilevate 14 infezioni, che portano a 3281 il totale dei malati accertati dall'inizio dell'emergenza, di cui 830 sono guariti e 250 deceduti. Nelle ultime 24 ore si contano 12 nuove guarigioni e altre tre vittime, due nel Catanese e una a Cefalù confermata dal sindaco Rosario Lapunzina: il brigadiere capo in congedo, Salvatore Barro, che era stato ricoverato a Palermo.

Degli attuali 2201 malati – uno in meno rispetto al 5 maggio – 1817 si trovano in isolamento domiciliare mentre, con un decremento di nove ricoveri da martedì, in 384 risultano ancora in degenza ospedaliera, di cui 25 in terapia intensiva. Tra gli ultimi pazienti dimessi (e guariti) c'è anche la donna di 97 anni che giorni fa era stata operata a Catania per una frattura al femore. La signora, entrata in Pronto soccorso la sera di Pasqua già positiva al virus dopo una caduta mentre si trovava in quarantena nella propria abitazione, finita in rianimazione dopo l'intervento chirurgico, ha lasciato ieri pomeriggio l'ospedale Cannizzaro ed è rientrata a casa.

Tra le mura domestiche è tornato anche il primo paziente Covid-19 ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Acireale: un uomo di 79 anni curato con terapia standard associata all'utilizzo degli anticorpi monoclonali. Sempre in area etnea, sono risultati negativi per la terza volta consecutiva i tamponi eseguiti sui 13 anziani della casa di riposo di San Giovanni La Punta e sui quattro operatori che si trovano in isolamento fiduciario nella struttura, dove sono stati complessivamente sei gli ospiti deceduti a causa del virus dopo il ricovero ospedaliero. Con 691 casi, Catania resta però la provincia siciliana più colpita dall'epidemia con diversi focolai, tra i quali un'altra casa di riposo, la Don Bosco di Caltagirone, sequestrata dai carabinieri su disposizione della procura per «eseguire accertamenti all'interno», dopo i 13 decessi tra gli ospiti risultati positivi, le 41 persone contagiate in totale e l'inchiesta per omicidio ed epidemia colposi aperta dal Pm Giuseppe Verzera, che adesso vede indagate, come atto dovuto, cinque soggetti.

Dopo Catania, per numero più altro di malati attuali, segue ancora Palermo con 397 casi, poi Messina con 370, Enna 292, Caltanissetta 125, Siracusa 111, Trapani 92, Agrigento 69, Ragusa 54. Nel Nisseno, a conferma di quanto siano esposte a rischio epidemico le case di riposo o di cura, dopo i tre contagi accertati tra gli ospiti di una residenza per anziani a Delia, si registrano due infezioni in una comunità per disabili di Mussomeli e un ospite e un operatore di una casa di riposo a Montedoro. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

LA SITUAZIONE

Tre ricoverati al «Maggiore»

m.b.) Situazione stazionaria all'ospedale covid Maggiore di Modica dove fino a ieri pomeriggio erano tre le persone ricoverate in malattie infettive. Si tratta di un 67enne, di un ultra ottantenne di Vittoria e di un 72enne che non è stato dimesso nonostante si sia negativizzato rispetto al coronavirus ma il suo quadro di salute presenta delle condizioni complesse secondo un quadro clinico che ha delle complicanze. Per lui sarà necessario affrontare la riabilitazione all'ospedale di Scicli, lo stesso percorso che sta affrontando il paziente di Gela che era stato dimesso nei giorni scorsi. Intanto la Regione ha diramato anche ieri i dati: 54 gli attuali positivi, 3 ricoverati, 33 guariti, 7 decessi dall'inizio dell'emergenza.

La Sicilia

Da ieri ci sono più guariti che malati il governo accelera sulle riaperture

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza il numero dei guariti supera quello dei malati - 93.245 sono i dimessi e 91.528 gli attualmente positivi - e il governo accelera ancora sulle riaperture: «Non c'è alcuna volontà di protrarre questo lockdown residuo. Se c'è la possibilità di anticipare qualche data, possiamo anche valutare delle aperture ulteriori», sottolinea il premier Giuseppe Conte nell'incontro con Rete Imprese Italia ribadendo la posizione dell'esecutivo: se i dati lo consentiranno, si potrà anticipare la riapertura di bar, ristoranti e negozi che era prevista per inizio giugno.

Ma le parole del premier non devono ingannare: fino al 18 maggio, nonostante le fughe in avanti delle Regioni - la Puglia ha già dato il via libera a tennis e golf, ad esempio - e le pressioni delle categorie produttive, molto probabilmente non cambierà nulla. Anche se il governatore della Liguria, Giovanni Toti, ha avvertito: «Sulle riaperture non possiamo aspettare oltre. E' opinione della maggior parte dei governatori che occorra stabilire dei piani di riapertura regione per regione. Al Governo chiederemo di modificare il Dpcm per consentire alle singole regioni di presentare dei piani di riapertura già dalla prossima settimana».

Gli esperti tuttavia sono stati molto chiari: servono almeno 15 giorni per valutare se l'allentamento delle misure deciso il 4 maggio avrà avuto effetti negativi sulla curva dei contagi. Ed inoltre, sia il Comitato tecnico scientifico sia la task force di Vittorio Colao - che dovrebbe presentare un nuovo report a Conte entro la fine della settimana - stanno ancora lavorando per definire nel dettaglio le "regole" per questi settori considerati a rischio poiché prevedono un contatto fisico. «Stiamo lavorando su bar, ristoranti e parrucchieri - conferma il ministro delle Autonomie, Boccia - ma bisogna aspettare le linee guida dell'Inail per consentire loro di operare in sicurezza. Dal 18 maggio molte attività potranno riaprire e le Regioni che decideranno di farlo senza il rispetto delle linee guida Inail se ne assumeranno la responsabilità».



E le indicazioni di Boccia, che non a caso parla di «differenziazioni territoriali» nelle riaperture, vanno lette tenendo sempre presente il bollettino giornaliero dei dati fornito dalla Protezione Civile. Numeri che hanno un doppio volto. C'è quello positivo con il record di attualmente positivi in meno in un solo giorno - quasi settemila - il calo costante dei ricoverati nelle terapie intensive (con il Molise che è la prima regione ad avere zero pazienti in questi reparti) e dei ricoverati con sintomi, il numero dei guariti, poco più di ottomila in 24 ore, falsato però dal dato della Lombardia (5.881 in più) che ha fornito, dice la Protezione Civile, un «aggiornamento riferito anche ai giorni precedenti». E c'è quello negativo, visto che l'incremento del numero delle vittime sale costantemente da 4 giorni: 174 domenica, 195 lunedì, 236 martedì e 369 mercoledì. Sale anche il numero totale dei contagiati: ieri erano 1.075 oggi sono 1.444. Un dato strettamente legato a quel che accade in Lombardia, dove c'è oltre il 50% dei nuovi contagiati (764) e oltre il 60% dei 369 morti (sono 222).

E' evidente dunque che non si può correre troppo con l'allentamento delle misure ed è evidente che certe fughe in avanti vanno stoppate.

IL PUNTO IN SICILIA

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 92.999 (+1.693 rispetto a martedì), su 83.908 persone: di queste sono risultate positive 3.281 (+14), mentre sono ancora contagiate 2.201 (-1), 830 sono guarite (+12) e 250 decedute (+3). Degli attuali 2.201 positivi, 384 pazienti (-9) sono ricoverati – di cui 25 in terapia intensiva (-1) – mentre 1.817 (+8) sono in isolamento domiciliare. Questa la divisione dei positivi: Agrigento, 69 (0 ricoverati, 65 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 125 (16, 26, 11); Catania, 691 (82, 240, 90); Enna, 292 (114, 100, 29); Messina, 370 (71, 130, 52); Palermo, 397 (58, 95, 30); Ragusa, 54 (3, 33, 7); Siracusa, 111 (36, 99, 25); Trapani, 92 (4, 42, 5).

La Sicilia

Messe, sì della Camera c'è l'accordo con la Cei su sicurezza in chiesa

Data da fissare. Sarà il governo a stabilire da quando
Nel Trevigiano in 500 si presentano per ricevere l'ostia
I musulmani chiedono di chiudere Ramadan in moschea

MANUELA TULLI

ROMA. Sì bipartisan alla ripresa delle Messe anche se non c'è ancora una data. La Camera ha approvato, con soli quattro astenuti, un emendamento che permette la ripresa delle Messe dopo un accordo con la Cei sulla sicurezza durante le celebrazioni religiose.

L'emendamento è stato presentato da Stefano Ceccanti (Pd), De Filippo (Iv) e Roberto Occhiuto (Fi). Il Parlamento, maggioranza e opposizione, spinge dunque affinché il governo proceda all'adozione di protocolli sanitari, adottati di intesa con la Chiesa cattolica e con le confessioni religiose diverse dalla cattolica, per la definizione delle misure necessarie per lo svolgimento delle funzioni religiose in condizioni di sicurezza.

Durante il dibattito Lega e Fdi hanno criticato questa soluzione perché non prevedeva una data certa per la ripresa delle Messe e avevano proposto propri emendamenti per far riprendere subito le celebrazioni in chiesa; poi però anche Lega e Fdi hanno votato questa soluzione.

«Dispiace che il Parlamento abbia preferito una formulazione che, tradotta, vuol dire attendere che Conte consenta ai fedeli di essere tali», ha commentato il presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. Per il leader della Lega Matteo Salvini, l'ok della Camera alla ripresa delle Messe, rispettando le condizioni di sicurezza, è «di buonsenso, tra le tante libertà c'è quella di culto nel rispetto delle distanze, con le mascherine - ha aggiunto -. Quando lo chiesi io settimane fa, apriti cielo».

Governo e Cei intanto continuano l'interlocuzione sul protocollo che dovrebbe consentire una ripresa della vita religiosa, al di là dei funerali che vengono già celebrati dall'inizio di questa settimana con il via alla cosiddetta 'Fase 2'. Archiviati i termoscanner, non più vincolanti, restano le norme di distanziamento e l'obbligo delle mascherine. Bisogna decidere come contingentare le presenze. Per i funerali la questione è più facile perché riguardano di fatto un nucleo familiare che può essere allargato al massimo a 15 persone.

Un contenimento non facile invece per le messe se si considera, per esempio, quanto successo domenica scorsa a Oderzo, nel trevigiano. Hanno seguito la messa sul canale YouTube della parrocchia, poi si sono messi in fila con guanti e mascherine e, nell'arco di due ore, sono entrati in chiesa il tempo necessario per ricevere l'ostia, sulle mani; usciti da una porta laterale, si sono raccolti altrove. Sono state circa 500 le persone a fare così la Comunione dopo due mesi.

E se la Chiesa italiana punta alla ripresa delle Messe per il 24 o 31 maggio, che segnano le due feste di Ascensione e Pentecoste, anche il mondo musulmano vorrebbe chiudere il Ramadan, il 23 maggio, in moschea.

Intanto il Viminale ha riunito in una conferenza telematica i rappresentanti delle varie aree confessionali, per definire un protocollo di comportamento che consenta alle varie comunità di fede di riprendere almeno alcune attività, nel rispetto delle norme anticontagio. All'incontro hanno partecipato esponenti dell'Unione delle comunità ebraiche, bahài e sikh, delle Chiese ortodosse e di quella anglicana, delle associazioni islamiche, dei mormoni.

La Fase 2, infatti, aveva agitato anche in Italia i fedeli di altri religioni. I Buddisti italiani avevano detto che «occorre pazientare ancora, obbedire alle disposizioni e raccogliersi in preghiera dentro di sé», mentre i musulmani avevano già chiesto al governo italiano risposte chiare.

«Chiediamo fermamente che vengano messe a disposizione il prima possibile delle misure ad hoc che permettano ai fedeli di partecipare alle preghiere in condizioni di sicurezza. Basta con questa vaghezza, senza certezze per i nostri fedeli che stanno vivendo il Ramadan in lutto», aveva affermato il presidente dell'Ucoii, l'Unione delle Comunità islamiche in Italia, Yassine Lafram. Adesso, come detto, la richiesta ufficiale che il Ramadan in corso si possa concludere il prossimo 23 maggio in moschea.

La risposta toccherà adesso al Ministero dell'Interno e sarà, ovviamente, direttamente collegato alle determinazioni che saranno assunte per tutte le celebrazioni cattoliche.

Giornale di Sicilia

La tenuta del governo

Caos sul Decreto di maggio, maggioranza in fibrillazione Ed è gelo con le imprese

Dal reddito di emergenza alle regolarizzazioni dei migranti si litiga su tutto. Conte convoca Iv

Serenella Mattera

ROMA

Procede per strappi, tra minacce di dimissioni, mediazioni e frenate, il lavoro della maggioranza sul decreto di maggio. Si litiga su tutto, dalla regolarizzazione dei migranti al campionato di calcio, dal reddito di emergenza alle misure per le imprese. E così rischia di slittare ancora la maxi manovra da 55 miliardi per dare sostegno all'economia: si punta a un Consiglio dei ministri nel weekend ma nulla è ancora scontato, in quella che somiglia sempre più a una corsa contro il tempo. Perché nel giorno in cui l'Europa stima una caduta del Pil al -9,5% per il nostro Paese, Giuseppe Conte vede profilarsi una «crisi dolorosa», un «periodo di grandi sofferenze». Per frenare questa tendenza e provare a invertirla, bisogna «affrettarsi» a portare in Cdm le nuove misure, dice il premier ai rappresentanti del commercio e della piccola impresa. A chi in questi giorni gli ha indirizzato le critiche più dure, imprenditori da un lato e Iv dall'altro, lancia segnali distensivi, di ascolto delle loro proposte. Nel pomeriggio di ieri l'incontro con Iv a Palazzo Chigi. Ma il mondo imprenditoriale chiede di più.

Al tavolo con gli industriali non siedono né Conte, che spiegano essere stato assorbito da altri impegni, né i presidenti uscenti ed entranti di Confindustria, Vincenzo Boccia o Carlo Bonomi. Nel momento di passaggio al vertice dell'associazione, sono rappresentati dalla dg Marcella Panucci, che si confronta con i ministri Roberto Gualtieri, Stefano Patuanelli e Nunzia Catalfo. Ma gli imprenditori sono critici, invocano risposte, anche Ance chiede più attenzione. Maurizio Stirpe in un'intervista al Sole 24 ore torna a chiedere «indennizzi e non prestiti» e a dire no a «soldi a pioggia con una logica assistenziale». Non piace l'idea, osteggiata nella maggioranza anche da Iv, di ricapitalizzare con fondi pubblici le imprese tra i 5 e i 50 milioni di fatturato. «Non penso a nazionalizzazioni ma possiamo arricchire il sostegno alle imprese», prova a tranquillizzare Conte, rispetto a una misura voluta sia da Pd che da M5s. E assicura il sostegno alle imprese, nel giorno in cui giunge la notizia di un imprenditore suicida a Napoli. Per capire quale potrà essere il perimetro degli interventi statali si attende che la commissione Ue, forse domani, aggiorni la disciplina degli aiuti di Stato. Ma a chi come Bonomi attacca, il premier risponde di inviare proposte, «purché siano specifiche e concrete».

Vertice nel weekend Rischia di slittare ancora la maxi manovra da 55 miliardi per dare sostegno all'economia

Gran parte della tenuta del governo, osserva una fonte Pd, dipenderà dalla capacità di garantire pagamenti rapidi ai cittadini e liquidità alle imprese. Ed è anche la consapevolezza della gravità del momento ad aumentare le tensioni. Conte, sulla scia della convinzione condivisa dal Quirinale che l'instabilità non possa far bene al Paese, prova a contenere il malcontento sempre più aperto dei renziani. «Nessuna ostilità nei loro confronti», è il ragionamento: anzi, ascolto delle loro proposte. Ma Teresa Bellanova minaccia le dimissioni se l'ostilità M5s bloccherà la norma sulla regolarizzazione dei migranti. Matteo Renzi torna ad attaccare sul Reddito di emergenza, avverte sul rischio di uno «tsunami occupazionale» e ribadisce il no ai dpcm (su cui anche i Dem restano critici). Il premier convoca a Palazzo Chigi Ettore Rosato e i capigruppo Maria Elena Boschi e Davide Faraone, per provare a riprendere un filo di dialogo. Ma Renzi resta prudente: «Vedremo se alle parole seguiranno i fatti», dice ai suoi. E convoca per sabato un'assemblea dei suoi parlamentari.

Il Papa e la Cei chiedono un intervento della politica

Su migranti, colf e badanti la maggioranza si è spaccata

Sulla regolarizzazione il governo cerca una difficile mediazione con Renzi. Trattativa ad oltranza tra i ministri e il premier

Massimo Nesticò

ROMA

Italia Viva minaccia l'uscita dal Governo se non si approverà subito. Il Pd spinge per portarla a casa. Il Movimento a 5 stelle frena, ma è spaccato al suo interno. Fuori dal Palazzo, il Papa e la Cei la chiedono a gran voce. Ed anche il mondo agricolo la invoca. Sulla regolarizzazione di braccianti, colf e badanti il Governo cerca una difficile quadratura con una trattativa ad oltranza che, come ieri, è proseguita per tutta la giornata tra i 4 ministri interessati: Teresa Bellanova (Politiche agricole), Luciana Lamorgese (Interno), Nunzia Catalfo (Lavoro) e Giuseppe Provenzano (Sud). Ma la discussione ha coinvolto anche i capidelegazione della maggioranza. La soluzione non è ancora arrivata e oggi continuerà il confronto e si deciderà se portare i provvedimento nel Decreto maggio che in settimana potrebbe andare in cdm.

Problemi tecnici, sulla formulazione del testo, ma soprattutto politici, per il freno a mano tirato dai Cinquestelle. Bellanova pone un aut aut: braccianti, colf e badanti devono rientrare. Con un contratto temporaneo per sei mesi, rinnovabile. Per dare una risposta attesa soprattutto dal mondo agricolo, «altrimenti qualcuno si dovrà assumere la responsabilità di far marcire i prodotti nei campi», incalza. E non è, sottolinea, «una battaglia strumentale per il consenso. Queste persone non votano. Se non passa, sarà un motivo di riflessione sulla mia permanenza al Governo. Non sono qui per fare tappezzeria». Anche Provenzano spinge, senza però minacciare dimissioni. «Non è il momento - osserva - di piantare bandierine», perchè si tratta di «una norma che risponde non solo a una esigenza di giustizia ma anche economica. Nel Governo c'è un confronto su come trovare una soluzione tecnica e penso che la troveremo». Catalfo, da parte sua, al tavolo porta la cautela del suo partito, che non è però compatto sul tema. il capo politico Vito Crimi è rigido: «la possibilità di concedere permessi di soggiorno temporanei per gli immigrati irregolari. Questo non aiuta l'emersione del lavoro nero, anzi lo fa aumentare». Ma nel Movimento non mancano le voci favorevoli, come quella del presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, Giuseppe Brescia: «È giusto dire - afferma - no ad una sanatoria stile Bossi-Maroni, ma bisogna lavorare velocemente ad un'operazione di emersione del lavoro nero, mirata ai comparti che servono al Paese per ripartire». Sulla stessa linea il sottosegretario al Lavoro Steni Di Piazza: «dobbiamo stabilire come si emerge dal lavoro nero, dando anche una risposta all'emergenza sanitaria ed a quella sociale e civile».

Obiettivo del Movimento è alla fine accettare la misura, limitando però il "danno", con paletti precisi che evitino un allargamento indiscriminato della platea dei regolarizzati. A cercare una mediazione tecnica su un testo "potabile" per tutti sta lavorando la ministra Lamorgese. «C'è una condivisione di fondo - dice la titolare del Viminale - e spero si posa arrivare ad un testo condiviso». Il Governo punta a tenere dentro il provvedimento anche i lavoratori italiani in nero. Sull'ok all'emersione tramite richiesta dei datori di lavoro - si apprende - l'accordo c'è. I problemi ci sono sul canale parallelo di emersione, che è quello che parte dalla domande dei lavoratori. L'ipotesi della bozza, dare un permesso di soggiorni di sei mesi rinnovabile a chi ce l'ha scaduto ed a chi ha perso il lavoro in questi mesi di emergenza Covid non viene per ora accettata dai Cinquestelle. La trattativa proseguirà oggi coinvolgendo anche i capidelegazione al Governo. Non ci sono certezze sui numeri. Le stime di 600 mila regolarizzabili sembrerebbero però sovradimensionate.

Soluzione in alto mare Oggi continuerà il confronto e si deciderà se portare il provvedimento nel Decreto di maggio

Sul tema ha detto la sua anche il Papa. «Ho ricevuto - ha spiegato nell'udienza generale - diversi messaggi riferiti al mondo del lavoro e ai suoi problemi. In particolare, mi ha colpito quello dei braccianti agricoli, tra cui molti immigrati, che lavorano nelle campagne italiane. Purtroppo tante volte vengono duramente sfruttati. È vero che c'è crisi per tutti, ma la dignità delle persone va sempre rispettata. Perciò accolgo l'appello di questi lavoratori e di tutti i lavoratori sfruttati e invito a fare della crisi l'occasione per rimettere al centro la dignità della persona e del lavoro». Ancora più esplicito Gualtiero Bassetti, presidente Cei. «Chiediamo - ha detto il cardinale - a chi ha il compito di promuovere il bene comune di non dimenticare queste persone, questi nostri fratelli e sorelle, e di indicare le vie per una loro regolarizzazione, non solo di quelli che possono esserci "utili", ma di tutti coloro che sono nel nostro Paese, come premessa indispensabile alla tutela della salute di tutti e al ripristino della legalità».

Sulle barricate l'opposizione, con Matteo Salvini che definisce l'ipotesi di regolarizzazione «un pessimo segnale per chi lavora e paga le tasse regolarmente». Mentre Maurizio Gasparri (Fi) la definisce «intollerabile».

Il consenso ai partiti se si votasse oggi per la Camera

